

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tei-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 2 NOVEMBRE

In Francia tutto l'interesse del pubblico si concentra adesso sulle elezioni dei sei deputati che devono aver luogo il 22 del corrente; ma il decreto di convocazione è ancora troppo recente perché le candidature abbiano avuto il tempo di sorgere in modo chiaro e determinato. Non si conoscono ancora, a quanto dice il corrispondente parigino dell'*Opinione*, che due candidature e anche queste di poca importanza, quella del signor Picard, fratello del deputato, e quella del signor Didier. Si dice però che anche il signor Ledru-Rollin intenda di presentarsi candidato, senza prestare giuramento, nella quarta circoscrizione di Parigi; ma è noto che tutta la stampa, anche la radicale, eccettuati soltanto il *Rappel* e il *Reveil*, combattono fortemente l'idea di eleggere deputati che non hanno prestato il giuramento. La sua candidatura quindi deve inquietare assai poco il Governo imperiale, che è ancor meno inquieto per la lettera mandata da alcuni elettori di Marsiglia al signor Gambetta, intimandogli di proclamare dalla tribuna la decadenza dell'impero!

Oggi non abbiamo alcun nuovo fatto a segnalare relativamente alla insurrezione delle Bocche di Cattaro. La *N. Presse* di Vienna smentisce che si abbia da mandare contro gli insorti il Philippovich in sostituzione del Wagger e dice che questa sostituzione non potrebbe mai venire in mente al Governo imperiale, dacchè il Philippovich appartiene ai filo-slavi. Il *Narodni Listy* narra che un distaccamento di giovani montenegrini si è congiunto agli insorti di Cattaro e che essi sono comandati dal Radonich, cugino del principe regnante di Montenegro. La *Correspondance Autrichienne*, in fine, annuncia che furono veduti nell'Adriatico, presso Gravosa, tre legni di trasporto che non vollero farsi riconoscere e che si suppone avessero a bordo armi e munizioni pei montenegrini. Oltre al fermento che domina nella Bosnia, nell'Erzegovina, nell'Albania, adesso si parla anche di bande armate che starebbero formandosi nel principato di Serbia.

Quasi non bastasse l'insurrezione di Cattaro il Governo viennese continua ad essere angustiato anche dalla situazione della Boemia. Veramente alla superficie tutto parrebbe quieto, ma si contigua dai federalisti cechi un lavoro sotterraneo, che domanda pronti ed energici provvedimenti. Converrà assolutamente venire ad un qualche compromesso. L'esempio dell'opposizione passiva, dato per tanti anni dall'Ungheria e che in ultimo le frutti si bene, non è andato perduto per il partito nazionale ceco. Dopo essere ricorso alle dimostrazioni, le quali servirono ad incarnare l'agitazione, ora mutò contegno; ma questo non è meno pericoloso, ed il luogotenente della Boemia manda al Governo una relazione, in cui la posizione è descritta con colori assai foschi.

La stampa spagnola discute ora la questione, già toccata altra volta, se e come si debbano fondere in uno i due partiti progressista e democratico. *El Universal*, promotore della fusione, dice che in varie provincie del regno si preparano delle grandi riunioni per ottenere questa fusione. Tali grandi riunioni, continua il foglio progressista, devono celebrarsi dapertutto, e a questo scopo i nostri stimabili colleghi la *Iberia*, la *Nacion*, le *Novedades*, l'*Imparcial*, le *Cortes* e la *Correspondencia española* devono unire i loro sforzi ed eccitamenti ai nostri. L'*Imparcial*, per parte sua, si dichiara fin d'ora dispostissimo a caldeggiare l'unione, perchè ha scritto già da parecchio tempo che progressisti e democratici hanno la stessa bandiera (*no tienen mas que una misma bandera*). E ciò perchè i sintomi di reazione vanno acquistando sempre maggiore gravità e quindi conviene che i periodici democratici e progressisti siano unanimi a mettere in luce i nemici e combatterli energeticamente (*sacarlos a luz y combatirlos energicamente*). Frattanto la candidatura del duca di Genova va acquistando sempre nuovi fautori; e pare che nel caso ch'egli sia eletto, la Reggenza sarà lasciata a Serrano fino a che il giovine re abbia raggiunta l'età maggiorenne. Il ministro degli esteri e quello delle finanze si sono dimessi; e al loro posto sono subentrati Martos agli esteri e Figuerola alle finanze.

A Berlino pare che il ritiro del ministro delle finanze debba essere seguito da quello del ministro del commercio e da quello del ministro dei culti e dell'istruzione; a Madrid si pensa a levare, quanto più presto sarà possibile, lo stato d'assedio... e il disastro diminuendo, l'esercito e l'interesse della rendita pubblica; a Vienna si parla della possibilità che l'imperatore Francesco Giuseppe (il quale adesso si trova ad Atene) ritorni prima del tempo fissato, in vista degli avvenimenti della Dalmazia; a Costantinopoli il Sultano pare che abbia ri-

unziato all'idea di andare in Egitto; a Parigi l'imperatore è pienamente ristabilito dai suoi dolori reumatici... e dal timore di dover mitragliare gli abitanti della buona città di Parigi.

Secondo la *Corresp. Italienne* il risultato delle elezioni attuali del Consiglio Nazionale della Svizzera non ha modificata sensibilmente la forza dei partiti rappresentati in quell'assemblea, e pare anche che in seguito a tali elezioni il progetto del San Gottardo abbia piuttosto guadagnato che perduto terreno.

La convocazione del Parlamento venne fatta per il 18 corrente. Quale sarà il contegno del Ministero, quale quello della Camera? Ecco il problema.

Se si dovesse badare alla opinione prevalente nel paese, noi crediamo che, fatto silenzio su tutte le pettegolerie politiche e lasciata da parte la rettorica, l'uno e l'altra si dovrebbero occupare tosto di approvare il bilancio del 1870, per trattare possia pienamente la quistione finanziaria, provvedere al deficit ed uscire una volta dal provvisorio che tanto disturba l'attività produttiva del paese.

Nell'Inghilterra questo non sarebbe affare di partito; poichè l'ordine nelle finanze dello Stato è la base essenziale della vita politica per tutti. Bisogna pensare a vivere prima; e dopo si potrà contendere sui comodi o sugli abbellimenti della casa, su ciò che piace meglio agli uni, od agli altri. Noi siamo guardati da tutto un popolo che se ne intende di economia pratica e di finanze, dal popolo inglese, con una certa sprezzante compassione per la nostra inettanza a regolare una volta le finanze. Tutti gli altri nostri errori si mettono a carico della nostra vivacità irreflessiva di carattere, della nostra poca pratica del vivere libero, della triste eredità del passato, ma questa incapacità del Governo e del Parlamento di mettere ordine alle finanze e questa poca coscienza nel popolo italiano dell'inutilità di ogni sacrificio, se non se ne fa uno che basti e tolga la necessità di altri ancora maggiori e l'inevitabile rovina, ci fa giudicare severamente. Non si può comprendere difatti, come un popolo, il quale avrebbe sacrificato volontieri e vite e danaro per continuare la lotta della indipendenza ed unità, se fosse stato necessario, come lo sarebbe stato realmente, se i Prussiani non avessero vinto a Sadowa per noi, abbia lasciato passare quattro anni senza cavare profitto della vittoria e senza ordinarsi finanziariamente a qualunque costo. Nell'Inghilterra questo sarebbe stato l'affare di un anno. Senza distinzione di destra, o di sinistra di tories, o di wights, di liberali o di conservatori, tutti si sarebbero trovati d'accordo a fare un supremo sforzo per uscire prima di tutto dalla difficoltà finanziaria; e se i mezzi proposti dal partito alla testa del Governo non fossero trovatii buoni, il partito rivale ne avrebbe proposti di migliori, e così tutto sarebbe messo a posto. Noi invece abbiamo perduto quattro anni a screditarc gli uni gli altri, a rendere impotente il Governo, a consumare gli uomini politici ed i partiti della Camera ed a renderli impotenti del pari. Abbiamo intanto detto no di tutte le idee e di tutti gli uomini, che ormai ci siamo resi incapaci a dire si per un'idea, o per un uomo qualunque. Tanto è vero che i più ostinati a dire no a ciò che è, hanno avuto il meraviglioso coraggio d'insistere per cinque lunghi mesi tutti i santi giorni su questo no, senza avere poi mai avuto la fortuna di affermare qualcosa, di dire una volta sì, quel sì che abbia probabilità di venire accettato dalla Camera.

Si fa presto a dire, che il Mioistero passò per molte crisi e non uscì mai netto da un voto della maggioranza della Camera, per cui non ha abbastanza forza ed autorità. Questa è una cosa tanto vera, tanto evidente, tanto elementare per sé stessa, che l'ha trovata perfino il Crispi; il quale, se non ne ha dette altre, quest'una disse e ripeté sempre, ch'egli e' suoi erano innocenti come Pilato delle crisi ministeriali, e che queste erano l'effetto della discordia nel campo del partito che ebbe finora sempre il Governo. È appunto così: non fu possibile da molto tempo di far uscire un Ministero compatto da una compatta maggioranza, che lo so-

stenga tutta d'accordo, potendo così governare il paese con autorità ed efficacia, appunto perchè questa maggioranza non c'è. Non c'è stato, conven dirlo, mai un Ministero che sapesse raccoglierla attorno a sé; ma non c'è stata nemmeno tanta sapienza politica, tanta abnegazione negli uomini politici da unirsi per creare un Governo che abbia per sé questa maggioranza. Anche il partito governativo insomma ha detto sempre no. I caporioni di esso i così detti burgravii, hanno sempre dato un appoggio molto limitato e molto dubbio al Governo, da chiunque fosse rappresentato. Si condussero sempre in modo da lasciarlo vivere solo per quel tanto che, cadendo da sé, per gli attacchi degli avversarii, potessero raccoglierne la successione. Ministri al potere e ministri aspiranti, si sono condotti tra loro con reciproca diffidenza e come cospiratori, e sovente come sbadati che lasciano andare le cose da sé e si affidano al caso.

Quantunque sia una miseria adesso, noi comprendiamo che ci siano molti che ambiscono il potere; ma il male è che questa ambizione, se la si ha, anzichè esporla francamente, la si dissimuli, la si neghi, e la si tenga invece in petto, come fa il papa dei cardinali, quando li ha partoriti di soppiatto, ma si riserva ad esporli a miglior tempo. Non abbiamo ancora franche aspirazioni; ed appena il Bertani viene a dire: Quando sarete sciupati tutti, e sarà presto, allora ci verrò io. Siamo del resto sulla strada per questo; poichè colo sciuparvi gli uni gli altri, col dirvi sempre no, col procedere sempre per esclusione di quello che è, senza mai saper sostituire nulla di meglio, avrete dato il bando a tutti voi, e lasciato il luogo sgombro ad altri. Già ve lo dicono, e ve lo cantano in tutti i fuoni: via tutti, e via, come direbbe il Crispi, il sistema, senza però aver mai saputo dire nemmeno egli quale sarebbe il suo sistema, avendo dovuto a suo tempo prendere in prestito anch'egli il sistema altrui.

Dicasi franco, che è piuttosto la mancanza di sistema, che non il sistema che ha condotto le cose nelle difficoltà presenti. Ed il povero Crispi era anch'egli tanto lontano dall'avere un sistema qualunque, che prese perfino a prestito dagli antifilipisti i' intercalare della sua opposizione sistematica.

Il sistema verrà fuori alla riconvocazione del Parlamento? Lo dubitiamo; e crediamo piuttosto che le elezioni generali sieno per divenire una necessità. Ma non bisogna aspettarsi che, se come diceva taluno, la Camera attuale riuscì cattiva, la nuova riuscirà buonissima. Il paese non è ancora abbastanza educato a darla tale. Però sarà un guadagno, se uscirà altra da quella che è, rimanendo indietro alcuni di questi burgravii, troppo poco autorevoli per essere accettati da tutti come guide, troppo persuasi del proprio valore per fare da soldati sotto un capitano qualunque. Il paese dovrà, di necessità, nominare altri uomini nuovi ed inesperti; ma è da sperarsi che questi possano almeno accontentarsi per qualche tempo di fare da soldati. La Camera nuova non sarà ancora buona, ma sarà nuova; e dovrà tornare col pensiero del paese, che è ora di mettere in assetto le finanze e l'amministrazione, e disposta a seguire qualcheduno. Del resto dei burgravii sarà bene decorarne il Senato, affinchè sia possibile di formare nella Camera dei deputati una maggioranza governativa.

Ma dove dovrà il paese cercarli i nuovi suoi rappresentanti, e con quali criterii? Ne parleremo in altro momento; ma intanto diciamo che non dovranno essere quelli indicati da ultimo da un giornale, che voleva cercare gli elementi di un partito governativo nei vecchi partigiani degli antichi Governi. Noi abbiamo bisogno di formare un partito operativo e progressista, dei giovani usciti dalle nuove condizioni del paese, e per i quali è l'avvenire. Abbiamo bisogno dei giovani che conoscono la necessità di conservare l'ordinamento politico, per il quale si è fatta l'Italia, e quella di trovare un ordinamento finanziario ed amministrativo, sul quale il paese possa riposare lavorando.

P. V.

I BOSCHI DEMANIALI IN CARNIA

Per donazione del Patriarca Gregorio, 12 settembre 1258, confermata dal Patriarca Raimondo con Terminazione 30 settembre 1275, confermata dal cesareo Dominio Venero colla ducale 16 luglio 1420, i fondi e boschi carnici appartenevano di pieno diritto a quegli abitanti; la qual proprietà venne legittimata anche dal libero ed assoluto possesso di secoli.

Gli ambasciatori della Comunità di Tolmezzo, come dalla citata Ducale 16 luglio 1420, sotto il Doge Tommaso Mocenigo, fecero volontario e perpetuo dono della Carnia alla serenissima Repubblica, dalla quale, in segno della gratuita accettazione, ricevettero la pubblica fede per la conservazione de' loro privilegi, ragioni, consuetudini ed immunità, cui per il passato godevano e che appunto nello stesso modo dovessero reggersi e governarsi.

In seguito poi ad accordo stipulato tra il Provveditore e Patroni dell'Arsenale da una parte ed i Commessi della Carnia dall'altra, fu convenuto di confinare i boschi; e l'accordo stesso, approvato col decreto 25 agosto 1581 dal Consiglio dei Dieci e dalla Giunta, portava che essi boschi della Carnia, esclusi 39 da remi ed alberi, banditi il 14 ottobre 1580, rimanessero in proprietà dei rispettivi Comuni e privati, con facoltà di esercitarvi il pascolo e tagliare legna pei bisogni domestici, previa licenza dell'Arsenale, fermo l'obbligo nei Comuni di garantire per danni che vi fossero portati da contraventori ignoti, di pagare la multa di lire 20 per ogni legno e di eleggere guardie per la custodia dei boschi stessi.

Le viste che indussero la Veneta signoria a bandire i predetti 39 boschi, escludendoli con grave pregiudizio di quegli abitanti dall'uso comunitativo, furono quelle di conservarli e farli prosperare, ac crescendo in tal modo i sostegni del suo commercio marittimo e delle sue forze navali. Né per ciò quei fedelissimi sudditi mossero lagranza; anzi lieti di poter cooperare con mezzi propri all'ingrandimento del loro Governo, al quale con tanta spontaneità si erano dedicati, gli attestarono tale sentimento nella supplica 1 aprile 1609 con queste parole degne di essere ricordate « tuttavia, sendo ciò stato in servizio della Serenissima Repubblica, il compatiscono allegramente, come sono prontissimi di nuovo a sparger il sangue, imitando i loro antenati in ogni pubblico comando ».

Ecco in qual modo questi boschi, essendo diventati una proprietà assoluta della Veneta Repubblica, potevano essere ereditati prima dal Governo Italiano, poi dall'Austriaco e cadere finalmente nelle mani del Governo nazionale che tuttora li amministra e governa colle norme stabilite dalla legge 27 maggio 1844.

Alcune circostanze peraltro sfuggite da principio alla penetrazione dello stesso avvedutissimo Governo Veneto gli resero tali boschi meno utili di quanto s'immaginava. Circostanze che in parte sussistono ancora, cioè l'ubicazione alpestre ed il difetto di strade carreggiabili e di acque fluitabili.

In fatti tutti i boschi erariali della Carnia sono situati nella regione superiore dei monti, e la più parte di essi in situazione da cui riesce difficile e costoso l'avallamento del legname, per modo che, tornando di nessuna utilità all'Arsenale, la Repubblica stessa permise ai Comuni di prendervi il legname occorrente alla costruzione delle case, dei ponti ed alla riparazione delle strade; e solamente nel 1774, epoca nella quale si fece catastare di nuovo, cominciò a limitare tale concessione. Nel 1769 poi affidò la intendenza di essi boschi ai Magistrati dei V. Savi alla mercanzia in benemerenza d'un piano d'utilizzazione che esso aveva proposto al Senato, dimostrando quanto era agevole ritirare dai medesimi le steli da remo occorrenti per la privata marina nella quantità di circa 4000 all'anno. Il quale progetto fu accettato e mandato ad effetto, e fu in virtù di esso che quei boschi acquisirono qualche

1019

maggiori importanza nella Repubblica Veneta, che del resto non vi aveva mai ricavato un solo albero per uso della sua Marina da Guerra. Né il Governo italiano, né l'austriaco vi praticarono [giammai] un taglio di piante, per uso della Marina, e pochi furono anche i tagli del legname di commercio, a cagione delle difficoltà delle condotte e conseguentemente di trovare persone che ne facessero l'acquisto.

In complesso quindi i boschi orarii della Carnia erano sempre passivi al Governo; e ciò determinò l'amministrazione austriaca a progettarne l'alienazione, al qual' uopo li fece stimare dagli impiegati forestali dell'Ispettrice di Tolmezzo e li avrebbe anche venduti, se avesse trovato aspiranti e non fosse stato costretto dagli avvenimenti politici di rinunciare al suo piano.

Frattanto anche la Commissione marittimo-forestale, che l'd' incarico degli attuali Ministeri della Marina o di Agricoltura e commercio ebbe a visitare i boschi demaniali carni, nell'Ottobre 1867, riconobbe specialmente le gravi difficoltà per l'estrazione del legname e riservò un solo bosco, il Cuoco Pezzetto, pegli usi della Marina da Guerra in riguardo ai larici di cui è popolato, ma troppo scarsamente, per assicurare un reddito costante. Quanto poi agli altri boschi comunali e privati che formavano la vera ricchezza di quel paese, in parte scomparvero affatto, in parte sono sfruttati in modo che la Carnia presentemente può darsi ridotta ad uno stato sterilissimo e deplorevole e soggetta a patire ogni anno e scoscendimenti di terreno e frane e straripamenti di torrenti che nel furore travoltono tra le precipitate onde ed abitanti e terre coltivate, tanto da costringere gran parte di quegli abitanti ad emigrare, in cerca di mezzi per appagare i bisogni più urgenti delle loro famiglie.

Per rimboschire quelle nude terre e ghiacciaie e riparare a tanto disordine sarebbero d'uopo capitali che i Comuni non hanno e che difficilmente potranno provvedere, anche quando l'abolizione della marca feudale permetterà l'introduzione e lo sviluppo del credito fondiario nella nostra provincia. L'unica risorsa in tanto critiche circostanze potrebbe la Carnia trovarla nel ricupero dei boschi demaniali che, come sopra fu detto, erano da essa stati donati alla veneta Repubblica.

A tale scopo tutti i Comuni carni, convinti che il loro avvenire dipende esclusivamente dalla conservazione e coltura delle foreste, dovrebbero rivolgere lo sguardo ai boschi demaniali, deliberare di formare tra loro un Consorzio forestale ed eleggere una Giunta per intavolare le analoghe pratiche col Governo, proponendo l'acquisto ed abbandonando ogni qualsiasi velleità di litigio per la restituzione, liti incerte, lunghe, costose e sempre nocive alla buona armonia tra Governo e popolazioni.

Il Consorzio da crearsi potrebbe proporre l'acquisto basandolo sulle stime eseguite sotto l'Austria, verso pagamento in rate annuali, conservare alla Marina da Guerra il diritto di prelazione sull'acquisto delle piante aconcie a' suoi usi a prezzo mercantile; considerare i boschi stessi soggetti al regime forestale, cui sono o saranno sottoposti tutti gli altri di proprietà dei corpi morali.

Ma per ciò ottenere vi ha bisogno di associazione, operosità, energia di propositi. Soprannio i Carnici trovare tutte queste doti?

Essi, quasi dimenticati in mezzo alle loro roccie, hanno diritto e bisogno che Governo e Provincia rechino loro aiuto; ma devono anche tener sempre in mente che in uno Stato costituzionale l'iniziativa spetta alle popolazioni e soprattutto che Chi si aiuta, Dio l'aiuta.

Una parte delle notizie storiche sui boschi carni venne tratta da una monografia sulla Carbia che sappiamo si sta compilando e speriamo veder presto pubblicata per cura di un nostro concittadino, cui gli interessi di quella alpestre regione sono specialmente affidati.

(N. d. R.)

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*:

Il comm. Gerra ha già preso possesso del suo ufficio di Segretario Generale del Ministero dell'Interno.

Il comm. Galda è tornato ieri sera a Padova, per ripigliare la Prefettura di quella Provincia.

Ci viene riferito che mentre ritornavano da una visita di lavori stradali nella provincia di Aquila, due ingegneri del genio civile accompagnati da un appaltatore furono assaliti e fatti prigionieri da quattro briganti. I due ingegneri sono il signor Kibel reggente l'ufficio e il signor Guglielmi.

Ci viene assicurato pure che il Ministro dell'Interno ha dato gli ordini, perché si prendano le più energiche disposizioni affin di liberare prontamente quei tre infelici.

— Scrivono da Firenze alla *Perserenzia*:

Già sotto al Ministero Cantelli si era iniziata una riorganizzazione degli uffizi ed un riordinamento del personale che, in parte, furono attuati anche sotto il Ministero Ferraris. Quest'opera sarà continuata dal nuovo ministro, il quale, a quanto mi si riferisce, intende di mettere le persone all'altezza del loro ufficio di assegnare agli impiegati dei posti adattati alle singole capacità, traendo alla luce i laboriosi e lasciando da parte gli inerti. Convengo con voi delle difficoltà dell'impresa, ma il tatto mostrato dal giovane ministro nella scelta di chi deve cooperare ad eseguirlo è già una garanzia per l'avvenire. Aggiungete che quando vi siano in tutti i gradini della scala gerarchica delle mani capaci, ed in cima ad essa, cioè al Ministero, delle mani capaci e vigorose; quando i prefetti sentano sopra di loro una cooperazione facile, abile e disciplinata la metà del lavoro politico si troverà fatto. E sarà una buona cosa massime se verrà l'occasione di trarne profitto in modo diretto.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Eccovi qualche particolare sulla nuova emissione di obbligazioni del Clero, autorizzata per recente decreto del ministro delle finanze. — Come rilevate da quel decreto, l'onorevole ministro Digny ha disposto per 80 milioni all'estero, e per 50 milioni all'interno; ma all'estero l'operazione procede vivamente da indurre quei signori banchieri a far domanda presso il nostro ministro delle finanze perché la intera emissione dei 130 milioni fosse effettuata all'estero; questa domanda non poteva essere consentita, perché i 50 milioni destinati all'Italia sono già coperti dalle due banche Nazionale e Toscani.

Roma. Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Per questo benedetto Concilio sono rimaste inquiete tutte le fraterie nel disagio e per le spese che debbono sopportare albergando i preti. In tutte prime era stato detto che ogni convento doveva accogliere i vescovi del suo ordine; ma visto che non tutti gli ordini hanno vescovi, e che alcuni ne hanno uno o due, è stato aggiunto che ne debbono alloggiare quanti ce n'entrano nelle loro case. I signori delle missioni che hanno quel magnifico monastero che si addenta fino nel palazzo di Montecitorio, essendo grassi e provvisti di ogni ben di Dio, sono forzati a ricevere quattordici preti, dei quali neppure uno appartiene alla loro regola. I frati della Muerva ne ricevono sei, e il governo ne accomoda dodici nel palazzo annesso ove si deve trasferire gli uffici del ministero del commercio. Siccome le cose di chiesa debbono restare ove stanno, quantunque il luogo sia angusto talmente che non vi si è potuto ordinare l'archivio. Adesso tutte le cure dei governanti, preti o laici che sieno, sono volte a questa solenne adunanza dei rappresentanti di cristianità; il governo civile è una faccenda di secondo ordine, facendosi grazia soltanto alla milizia per la quale Pio IX è tenero come è nel Concilio e forse più. Ogni giorno giungono preti e soldati; ma di questi ne abbiamo d'avanzo perché è tanto sfornita la tesoreria che riesce malagevole il trovar modo di vestirli subito.

— Scrivono da Roma all'*Agenzia Havas*:

Si tiene per certo che le istruzioni del signor Maucardi gli prescrivano di mantenere a qualunque costo le pretensioni del governo italiano di sotoporre all'imposta di ricchezza mobile (8 800 000) la rendita dei titoli pontifici passati a suo carico. D'altra parte, non è meno certo che la Corte di Roma protesterà contro tale misura, e prenderà la risoluzione d'indennizzare da sé quelli dei suoi creditori, che si trovano possessori dei titoli in discorsi. Per momento, questa indennità rappresenterebbe una spesa annua di oltre un milione.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Liberté*:

Il nostro corrispondente di Vienna ci intrattiene della grande attività che regna in questo momento fra i gabinetti Vienna e di Londra. Ogni giorno vengono spediti dispacci dal *Foreign Office* a lord Blomfield ambasciatore britanno accreditato alla corte di Vienna, il quale ebbe, in questi giorni, numerosi colloqui col conte Beust prima della sua partenza per l'Oriente.

Con sovrana risoluzione venne approvato lo stato di guerra e di pace del corpo degli ufficiali di marina. In seguito a questo, lo stato di guerra consistrà per ora di: 3 vice-ammiragli, 6 contrammiragli, 18 capitani di vascello, 19 capitani di fregata e 20 capitani di corvetta, 90 tenenti di vascello di prima classe, 45 di seconda classe, 170 allievi di vascello e 185 cadetti di marina. Lo stato di pace consiste di: 2 vice-ammiraglio, 5 contrammiragli, 16 capitani di vascello, 17 di fregata e 16 di corvetta; 80 tenenti di vascello di prima classe e 40 di seconda classe, 151 allievi di vascello e 450 cadetti di marina.

— Scrivono da Praga al *Secolo*:

I fogli tedeschi a noi nemici, come lo sono la *Presse*, *Fremdenblatt*, *Allgemeine Zeitung d'Augusta*, che ci coprivano non ha guari giornalmente di tumultue le più affacciate e ributtanti, oggi hanno cambiato non solo la musica ma anche l'orchestra.

Vi ho detto nell'ultima mia che il signor conte Beust si è degnato di fare una visita alla nostra

Praga, ma breve fu il suo soggiorno e poco o nessuno il risultato della sua gita. Egli prese il diplomatico conte Chotek per aprire delle trattative coi capi del partito federalista boemo, cioè per sentire il loro programma, che è: 1.o l'incoronazione dell'imperatore a Praga, in qualità di boemo; 2.o porre in disparte il Gabinetto cisleitano, ossia allontanamento dei dotti Giskra e Herbst dal seggio ministeriale; 3.o una legge sulle nazionalità con cui dovrebbe essere completamente garantita ai boemi l'autonomia: ricognizione del diritto di Stato in Boemia.

Riguardo al secondo punto havvi un'altra versione, ed è questa: trattativa particolare di tutti gli affari riguardanti i tedeschi di Boemia, per mezzo della curia dei delegati tedeschi, e degli affari boemi, per mezzo della curia dei delegati boemi.

Il conte Beust, appena letto questo programma, disse essere impossibile poter trattare su tali basi, e l'imperatore medesimo — dicesi — si sarebbe espresso nel senso, che sulla base di tali pretensioni non si può addivenire ad un'aggiustamento.

Ma *quod disertur non auferatur*; e vedrete che appena tornato che sarà l'imperatore dall'Oricate, la questione cieca risorgerà, per disturbare i sonni della burocrazia cisleitana.

Germania. Scrivono da Berlino alla *Correspondance du Nord Est* che i Württembergesi hanno trovato un nuovo nome per la Confederazione tedesca del Nord, in tedesco *Nordbund*: essi la chiamano *Mordbund*, vale a dire *Confederazione assassina*.

Spagna. L'*Imparcial* afferma che Prim si è portato garante presso i suoi amici politici dell'accettazione del duca di Genova.

Se ci sarà reggenza, la *Correspondencia* afferma che i progressisti vogliono per reggente il generale Prim.

Montenegro. La *Liberté* scrive:

Si dice che il Senato di Montenegro delibererà ben presto sopra una nota da mandare alle grandi potenze, e nella quale esse sarebbero prevenute che il governo montenegrino vuol restare neutro; ma che se l'insurrezione dalmata non era repressa in breve tempo egli sarebbe costretto a prendere le armi non potendo allora in modo alcuno opporsi ai voti della popolazione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 10416

MUNICIPIO DI UDINE

Tassa sulla macinazione

Si rende nota

Che in base al disposto dell'art. 4 del Regolamento annesso al R. Decreto 19 luglio 1868, e dietro recente disposizione ministeriale,

Ciascun esercente di mulino non fornito di contatore, dovrà rinnovare, prima del giorno dieci del corrente Novembre, la dichiarazione delle qualità e quantità di cereali che presume di macinare nell'anno venturo.

La dichiarazione suddetta sarà scritta sopra apposito stampato che vien distribuito gratuitamente agli esercenti di mulini dall'Ufficio Comunale, e dovrà essere presentata allo stesso Ufficio, od Agente dell'Imposte.

Se qualche mugnajo non presenterà nel termine sovraccitato la dichiarazione, sarà ritenuto come dichiarante delle stesse qualità e quantità di macinazione che corrispondono all'attuale tassa assegnata al suo mulino, ma l'Agente dell'Imposte potrà introdurvi quelle variazioni che reputerà ragionevoli.

Le variazioni che l'Agente dell'Imposte crederà di fare alle dichiarazioni degli esercenti saranno notificate a ciascuno interessato perché possa presentare osservazioni e reclami alle competenti Commissioni.

Prima della fine di dicembre, tutti indistintamente gli esercenti di mulini dovranno prenotarsi all'Emissario delle imposte per ottenere la rinnovazione della licenza, previa la prestazione della cauzione corrispondente alle due maggiori rate del loro canone, e previo il pagamento del diritto di licenza stabilito dalla Legge a cent. 50 per ciascun palmento.

Chi non avesse rinnovata la licenza pel 1° di gennaio, non potrebbe continuare ad esercire il mulino senza incorrere nelle pene comunitate per la macinazione di contrabbando.

Dalla Residenza Municipale

il 1° Novembre 1869.

*Il Sindaco
G. GROPPERO*

Elenco dei dibattimenti fissati dal R. Tribunale Provinciale di Udine pel mese di novembre 1869.
Del Dip. Angelo fu Antonio, ed altri 5 per pubb. viol. § 9 e furto al 3 novembre, D. O. avv. Schiavi. Bidinost Cesare fu Osvaldo, per grave les. corp. al 4 detto, D. O. avv. Putelli.

Cristofoli Giobatt. di Pietro, per grave les. corp. al 6 detto, avv. Malisani dif. eletto.

Polo Giovanni di S. Vito, per fall. colposo all'8 detto, dif. . .

Zamparini Giobatta fu Antonio, per pert. pubb. transq. il 10 detto D. O. avv. Antonini.

Pecile Giacomo fu Pro. Ant. e De Cilia Giobatt. di Angelo, per pubb. viol. § 83 al 11 detto avv. Salimbeni D. O.

Bellina Valent. Giacomo e Lucia, per pubb. viol. § 81 al 13, detto, avv. Schiavi D. O.

Sticotti Nicolò fu Nicolò, e Copetti Giacomo di Antonio, per abuso del potere d'uff. e per truffa al 13 detto avv. sud.o

Gilliussi Antonio fu Valent., pe: uccisione, al 13 detto, avv. Presani dif. eletto.

Fabretti Pietro di Giacomo, per furto al 16 detto dif. . .

Sisti Vito-Ant. Crosta Carlo-Giuseppe, militari, e Basini Giuseppe rigattiere di qui, per reato art. 202 cod. pen. mil. e per corruzione nello stesso, al 17 detto, Tommasoni avv. D. O. e avvocato Piccini eletto pel 3.o

Tosolini Raimondo di Francesco, per furto, al 18 detto, avv. L. De Nardo D. O.

Borghesi Pasquale fu Ant., per furto al 20 detto avv. Campiuti D. O.

Beltrame Luigi fu Gio. Batta, Brusadola Luigi di Giovanni, Pittari Gaetano fu Cesare, arrest. Rattati Ant. fu Carlo, Girometta Lorenzo fu Domenico e Del-Toro Girolamo fu Giovanni, a. p. l., per furti e corruzione negli stessi, al 22 detto, dif. off. avv. Cesare pel 1 e Dellino D. O. per gli altri.

Melchior Giacomo detto Duris di Santo, per partecipazione nel crimine di falsif. di P. C. Aust. al 24 detto, dif. avv. Malisani eletto.

Caso Intuoso. Da una lettera che ricevemmo da Cividale, togliamo la narrazione d'una sventura, di cui a questi giorni colà parlava. Ed è la morte disgraziata di tre poveri donne native d'un paesello del prossimo Distretto slovo.

Secondo il nostro corrispondente, tre fratelli di nome Giuseppe, Giovanni e Antonio Tuomaz, insieme a Maria Sturam vedova d'anni 28, Sturam Teresa di lei sorella d'anni 14, e a Giovanna Sturam d'anni 21 del villaggio di Rodda si sarebbero recati sul territorio austriaco allo scopo di provvedersi di sale di contrabbando. Ed è noto pur troppo, come quei poveri montanari, e specialmente le donne, per il guadagno di pochi centesimi sieno usi far lunghi tratti di strada; è noto poi come il contrabbando del sale sia abitudinario fra loro.

Dicesi dunque che nella mattina del giorno 28 gli invidui che abbiano or-ora nominati, da Caporetto (territorio austriaco) si ponessero in via per ritornarsene al loro paesello. Ma siccome percorrendo la via carreggiabile, sarebbero probabilmente stati osservati dalle Guardie Doganali che custodiscono quel malaugurato nostro confine, così s'avventarono per via erta e abbandonata, e si trovarono quindi sul Montemaggiore, lorquando imperversava la bufera e cadeva a furia la neve, che ci piombò tutto ad un tratto in un anticipato inverno.

Giunti su quel monte, quei poveretti erano sfiniti, e le donne intirizzite dovettero sostare un momento perché non valide a resistere alla bufera. E la maggiore d'età, cioè la Maria, dopo pochi istanti s'apreccia a seguire le altre che s'erano già mosse; e, fatti pochi passi, si sentì stremata di forze, e quindi fermossi sul monte, mentre la sorella e la cugina s'avviavano avanti.

trario molti giovanetti del Ginnasio, del Liceo e della Scuola Tecnica si rifugiano presso Scuole ed Istituti privati. Secondo noi quanto avviene, è a darsi proprio il contrario di ciò che ragionevolmente dovrebbe essere. A ogni modo provideant consules.

La neve rimasta sui tetti si va rapidamente squagliando, e se ne accorgono benissimo quelli che passando per certi punti della città vedono a cadere i tetti delle piccole casette, prodotte dalla mancanza di grondaje. Segnaliamo al Municipio questo inconveniente che può essere ben visto dai cappellai, ma che non è certo gradito alla maggioranza dei cittadini, onde richiamiamo i proprietari delle case non fornite di grondaje all'osservanza delle leggi che si dicono vigenti in proposito.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Piazza Vittorio Emanuele dalla Banda del Reggimento Cavalleggeri Saluzzo.

| | |
|-------------------------------|------------|
| 1. Passo doppio | Trapani |
| 2. Sinfonia « Il Fornaretto » | Fioravanti |
| 3. Variazioni per Trombone | Bimboni |
| 4. Walzer « Faust » | Bargmüller |
| 5. Terzetto nell' « Ernani » | Verdi |
| 6. Polka « Mulinello » | Strauss |

Apostolo ardente dell'istruzione è l'avv. cav. Carlo Revel di Torino, il quale fece or ora iniziato in quella città di un *Circolo per la Legge dell'insegnamento*. Esso Circolo si propone di creare scuole, asili rurali, biblioteche popolari, di consigliare e aiutare Municipi e privati che si faranno iniziatori di quanto varrà a promuovere la popolare istruzione. Per associarsi al suddetto Circolo basterà pagare una tassa annua *non minore di lire una*. Il Circolo pubblica nel periodico *L'Educatore del Popolo* i suoi atti ufficiali. Il programma è bello; quindi gli auguriamo fautori.

AVVISO LIBRARIO

La Libreria di Antonio Nicola in Udine Piazza Vittorio Emanuele si trova provveduta di libri scolastici tanto per le Scuole Ginnasio-Liceale, Tecniche, come per le Scuole Elementari.

Teatro Nazionale. Questa sera comico meccanico trattenimento di *Marionette* diretto dall'artista Antonio Reccardini. Si rappresenta: *Guerrino* detto *Il Meschino*. Con Ballo.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 2 novembre.

(K) Il processo Lobbia e compagni, dopo l'ispezione giudiziaria in via dell'Amorino, è stato sospeso in questi due ultimi giorni di festa e sarà ripreso oggi per essere continuato fino alla fine. Le sedute cominciano d'ordinario alle 10 e durano fino alle 6 della sera, onde in tal modo si può tenere che pochi giorni soltanto bastheranno alla sua conclusione. Credo che la *Riforma* sia il solo giornale che non si limita a pubblicare in modo puro e semplice i resoconti di questo processo, ma li faccia seguire da considerazioni e da chiosi da cui tutti gli altri giornali hanno creduto di doversi astenere.

Il telegioco vi avrà comunicato il riassunto d'un dispaccio del nostro Governo relativamente al Concilio Ecumenico. Persona che ho avuta occasione di prendere conoscenza di quel documento, mi accerta ch'esso è concepito in termini fermi ed energetici. Vedremo qual sarà il risultato di questa manifestazione della politica italiana e vedremo pure se è vero che le istruzioni date dal Governo francese al marchese di Banville, ambasciatore di Francia a Roma, combinino perfettamente colle vedute del Governo italiano sul Concilio ecumenico e su quelle questioni che, trattate in seno allo stesso, ledessero i principii fondamentali del Regno e fossero in opposizione alle leggi in esso vigenti.

Il ministro delle finanze, appena aperta la sottoscrizione delle nuove emissioni delle obbligazioni ecclesiastiche, intende di emettere il resto delle obbligazioni fino alla somma di 300 milioni. Questa operazione costituisce la parte principale del piano finanziario che il conte Dugay è riuscito a far accettare da' suoi colleghi del ministero, e che è stato il vero motivo per cui il Ferraris si è ritirato. Pensando che il Parlamento avrebbe difficilmente approvato il disegno del ministro delle finanze ed essendo in tal caso deciso dal ministero di sciogliere la Camera, il Ferraris, non dividendo quest'opinione, ha dato le sue dimissioni. E quindi da attendere che fino dalle prime sedute del Parlamento, il ministro delle finanze faccia un'esposizione dettagliata del nostro stato finanziario e dei rimedi ai quali intende ricorrere.

Si annuncia prossima ad esser tenuta un'adunanza di deputati avversi al ministero, allo scopo di formare il nucleo d'una opposizione più compatta di quella che è esistita finora. Si dice che lo stesso ex-ministro Ferraris debba far parte di questo nuovo partito, il quale fonderebbe in sè stesso e cementerebbe tutte le altre frazioni più o meno in discordia col ministero. Alla progettata unione assisterebbe anche il Rattazzi, il quale comincia a pensare che è già troppo tempo che non si parla di lui. Se è vero che anche il Ferraris farà parte di questa nuova sinistra, avremo nell'opposizione

un altro ex-ministro, in aggiunta al Ferrara e compagni.

Domenica deve unirsi al ministero dei lavori pubblici il Consiglio superiore per le ferrovie, costituito non ha molto dal Mordini, e ciò allo scopo di richiamare l'attenzione di quel competente consesso su varie questioni importanti di cui dovrebbe occuparsi, a suo tempo, il Parlamento. È a sperar che gli studi e le deliberazioni di questo Consiglio torneranno a vantaggio del pubblico, il quale non ha torto se non cessa dal lamentarsi del modo con cui, sotto certi riguardi, è condotto il servizio ferroviario.

Non soltanto la duchessa di Genova, ma anche il principe di Carignano sta per partire per Napoli. Il Re li seguirà di pochi giorni soltanto.

Il nostro ambasciatore a Londra, comm. Cadorna, ha avuto un abboccamento col Re. L'argomento del loro colloquio è stato la candidatura del duca di Genova al trono di Spagna; ma non saprei dirvi quale ne sia stata la conclusione. Si attende prosimamente dalla Spagna un inviato straordinario incaricato di trattare per l'accettazione di questa candidatura.

— Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta* che i passi fatti recentemente dalla Prussia verso l'Austria furono suggeriti dal timore che s'ha che Napoleone, per liberarsi dalla pressione repubblicana, trovi una scappatoja in una guerra contro la Prussia (*einen Ableitungs-canal in einem Krieg gegen Preussen*)

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Si parla d'una nota che il governo russo indirizzerebbe a Vienna ed a Costantinopoli, per far presenti gli inconvenienti che nascono, nel diritto internazionale, dall'autorizzazione accordata dalla Porta al governo austriaco di far passare le proprie truppe sul territorio ottomano per reprimere l'insurrezione della Dalmazia.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 3 novembre

Madrid. 1. Le dimissioni di Silvela e di Ardanaz furono accettate. Martos fu nominato ministro degli esteri, Figuerola ministro delle finanze.

Firenze. 2. La *Correspondance Italienne* dice che il risultato delle elezioni attuali al Consiglio nazionale della Svizzera, non modificò sensibilmente la forza dei partiti. Credesi pure che il progetto del S. Gottardo abbia piuttosto guadagnato che perduto terreno in seguito a tali elezioni.

Cattaro. 1. Le troppe imperiali avendo preso posizione su diversi punti, una Deputazione dello Zuppa offre di sottomettersi. Sperasi che tutto il circondario dello Zuppa si sottometterà pacificamente.

Parigi. 2. Grande affluenza di persone nel Cimitero Montmartre. Furono deposte molte corone sulle tombe di Cavagnac e di Baudin. Sino a questo momento (ore 5) la circolazione è libera, e l'ordine perfetto.

Firenze. 2. L'*Opinione* reca: L'abboccamento dell'Imperatore d'Austria col Re d'Italia avrà luogo a Brindisi il 27 o 28 corrente. Il Re sarà accompagnato dal Presidente del Consiglio, e da tutta la sua Casa Militare.

La *Gazzetta d'Italia* dice che stassera è di passaggio per Firenze la Duchessa di Genova che va ad assistere la principessa di Piemonte.

Il marchese D'Afflitto parte stassera per Napoli a prendere possesso di quella Prefettura.

Parigi. 3.ieri la tranquillità non fu turbata in alcuna parte.

Il *Constitutionnel* dice che le notizie da Compiegne sulla salute dell'Imperatore sono delle più soddisfacenti.

Cattaro. 2. Il Principe di Montenegro protestò contro i sospetti che egli sostenga gli insorti. Oggi le forze militari avanzarono contro Budua.

Zara. 2. Una Deputazione di insorti che recossi presso il Governatore per offrire di sottomettersi, confessò che l'insurrezione non fu provocata dalla legge militare, ma dagli eccitamenti serbo-slavi. I preti ortodossi ed altri istigatori agitano la popolazione promettendo soccorsi dall'estero.

Notizie di Borsa

PARIGI 30 2 nov.

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56,22; den. —; novembre 56,32; —; Oro lett. 20,92; d. —; Londra, 3 mesi lett. 26,15; den. 26,15; Francia 3 mesi 104,55; den. 104,50; Tabacchi 448; —; —; —; Prost. nazionale 79,15 a 79,05 nov. 79,65; Azioni Tabacchi 648; —; —; Banca Naz. del R. d'Italia 1930.

VIENNA 30 2 nov.

Cambio su Londra —

LONDRA 30 2 nov.

Consolidati inglesi 93,12 93,12

FIRENZE, 2 novembre
Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56,22; den. —; novembre 56,32; —; Oro lett. 20,92; d. —; Londra, 3 mesi lett. 26,15; den. 26,15; Francia 3 mesi 104,55; den. 104,50; Tabacchi 448; —; —; —; Prost. nazionale 79,15 a 79,05 nov. 79,65; Azioni Tabacchi 648; —; —; Banca Naz. del R. d'Italia 1930.

VIENNA 30 2 nov.

Cambio su Londra —

LONDRA 30 2 nov.

Consolidati inglesi 93,12 93,12

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza il 3 novembre.

| | |
|---------------------------|------------------------------|
| Frumento | it. 1. 44,60 ad it. 1. 12,25 |
| Granoturco vecchio | 6,20 6,05 |
| nuovo | 5,35 5,55 |
| Segala | 1. 7,40 1. 7,00 |
| Avena al stajo in Città | 8,70 8,90 |
| Spelta | — 14,70 |
| Orzo pilato | — 17,20 |
| da pilare | — 9,— |
| Saraceno | — 6,65 |
| Sorgorosso | — 4,45 |
| Miglio | — 7,70 |
| Lupini | 1. 6,40 |
| Lenti Libbre 100 gr. Ven. | — 13,20 |
| Fagioli comuni | 9,30 10,50 |
| carnielli e schiavi | 11,70 13,— |
| Fava | 12,— 14,50 |
| Castagne lo stajo | 10,— 11,50 |

Orario della ferrovia

| ARRIVI | PARTENZE |
|---------------|---------------|
| Da Venezia | Da Trieste |
| Per Venezia | Per Trieste |
| Ore 2,10 ant. | Ore 1,40 ant. |
| • 10.— | • 10,54 ant. |
| • 1,48 pom. | • 9,20 pom. |
| • 9,55 pom. | • 4,30 pom. |

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

SUCCHIALE DI UDINE

Si prevede il pubblico che in conformità del Decreto Ministeriale 23 corrente mese, il giorno 4 del prossimo venturo novembre verrà aperta negli Uffizi di questa Succursale della Banca la sottoscrizione per l'acquisto di obbligazioni create in esecuzione della Legge 15 agosto 1867 N° 3848 al prezzo di 77 per ogni Cento Lire nominali.

La sottoscrizione starà aperta nei giorni 4, 5, 6, 8, del detto novembre e verrà proseguita nei giorni 9, 10, 11 e 12 successivi, se nei primi quattro giorni non verrà coperta la somma di Cinquanta Milioni di Capitale nominale.

Le domande di Sottoscrizione si riceveranno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in ciascuno dei giorni suddetti.

Agli acquirenti saranno rilasciate ricevute provvisorie da commutarsi in titoli definitivi, dopo saldato il prezzo, e non prima della chiusura della sottoscrizione.

Udine 30 ottobre 1869.

LA DIREZIONE.

CONSIGLIO DI DIREZIONE DEL COLLEGIO PROVINCIALE UCCELLIS IN UDINE

MANIFESTO

Approntato uno stabilimento salubre e sotto ogni rapporto opportuno, provveduto di una distinta Diretrice, la Provincia aprirà entro l'anno 1869 in Udine un Istituto di educazione femminile coll'intendimento di apparecchiare le allieve ad adempiere i doveri che legano la donna alla famiglia e alla società.

L'istruzione e l'educazione saranno il più possibile complete: il metodo di vita semplice, ed il meglio conveniente alle condizioni più comuni al ceto civile.

Il corso d'insegnamento contempla la durata di sette anni, si divide in elementare e superiore, e si uniformerà sostanzialmente ai programmi governativi per le scuole. Nel corso superiore sarà impartito l'insegnamento proprio delle scuole magistrali e normali, in guisa da rendere atte le allieve, quali Maestre, a diffondere l'istruzione e l'educazione. Inoltre in ambedue i corsi verrà impartita l'istruzione del canto corale, del disegno, della ginnastica e ballo, e della lingua francese: sarà libero lo studio della musica applicata al bel canto e piano forte, delle lingue tedesche ed inglese, e della pittura.

L'Istituto accoglie allieve interne ed esterne. Le condizioni per l'ammissione delle interne sono: che abbiano raggiunto il settimo, e non oltrepassato il dodicesimo anno di età;

che abbiano una buona fisica costituzione, e subito con buon effetto l'innesto vaccino o superato il vajoulo; che abbiano un certificato del Sindaco sulla buona fama dei genitori.

Le allieve, oltreché provvedersi il corredo giusto la Tabella sottostante, pagano a titolo di pensione It. L. 550 all'anno, in quattro rate trimestrali anticipate alla Cassa Provinciale. Tre sorelle pagano It. L. 4400, quattro pagano It. L. 1800. I libri scolastici, gli oggetti di cancelleria ed altro attinente all'istruzione, stanno a carico delle allieve.

Il Consiglio provvede al vitto, all'alloggio, all'istruzione obbligatoria, al medico, al servizio ed al bucato.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 3988 3
EDITTO

Si notifica a di Leonardo Giovanni fu Giovanni detto Simon assente d'ignota dimora, che la Ditta J. B. Borsa di Trieste ha presentato contro di esso di Leonardo l'istanza 13 agosto 1867 n. 2933 di prenotazione sopra stabili fino alla concorrenza di fior. austri. 332.21 interessi e spese e la petizione 7 novembre dello anno n. 3261 giustificata la detta prenotazione, e che gli fu deputato in curatore l'avv. Scala a tutte sue spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente regolamento giudiziale civile, al qual effetto fu fissata l'udienza al giorno 29 novembre p. v. a ore 9 ant.

Venne quindi eccitato a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al curatore i mezzi di difesa, o ad istituire un altro patrocinatore, avvertito che le conseguenze della sua inazione staranno a suo carico.

Dalla R. Pretura
Moggio, 6 ottobre 1869.Il R. Pretore
MARIN.N. 5393 3
EDITTO

La R. Pretura di Maniago inerendo alla requisitoria 22 agosto p. n. 2167 della R. Pretura Urbana in Padova, rende pubblicamente note, che nel giorno 29 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza e sotto la sorveglianza di apposita Commissione giudiziale avrà luogo l'asta a qualunque prezzo, di tre quarti parti della sostanza stabile sottodescritta di appartenenza della oborati Antonio Fontana padre e figli Giovanni, Luigi, Gio. Battista e cioè alle seguenti:

Condizioni

1. La vendita delle tre quarte parti degli immobili sotto descritti si farà insieme a qualunque prezzo anche inferiore della stima di fior. 849.62 par. art. 1. 2097.83.

2. Oggi oblatore depositerà all'aprirsi dell'asta fior. 85, pari ad un. 1. 209.88 non eccepiti i creditori inscritti, che saranno tenuti a garanzia dell'asta, ed in conto di prezzo quanto al deliberatario, e che saranno restituiti agli altri differenti.

3. Il prezzo intero, od il residuo prezzo a seconda dei casi contemplati dal precedente art. 2º rimarrà in mano del deliberatario fino a che sia passato in giudicato il riparto, e frattanto pagherà in mano dell'amministratore della massa dei creditori l'interesse dell'anno 5 per 100 da giorno in cui andrà al possesso di fatto delle tre quarte parti degli immobili di che si tratta.

Oltre al prezzo di delibera staranno a carico esclusivo del deliberatario le spese tutte d'asta di questo esperimento, e le spese relative al trasferimento dei fondi subastati.

4. Il possesso, di fatto e godimento del fondo delle tre quarte parti degli immobili decorrerà a favore del deliberatario dal giorno in cui gli sarà intitato il relativo decreto di delibera, e sotterrà d'altronde al pagamento di tutte indistintamente le relative pubbliche imposte facendo l'opportuno conguaglio coll'amministratore della massa. La proprietà poi gli sarà aggiudicata solo quando abbia adempiuto a tutte le condizioni del presente Editto.

Dovrà poi il deliberatario assicurare la casa al mappale n. 408 e la stalla con fiende al n. 469 dagli incendi presso una compagnia benivisa all'amministratore che farà annotare nella relativa polizza a favore della massa da lui rappresentata, tutti i diritti che alla stessa competono sugli immobili assicurati e sul loro prezzo fino all'estinzione del prezzo di delibera capitale ed accessori.

5. Le tre quarte parti dei fondi e fabbriche e relative pertinenze vengono vendute nello stato, ed essere in cui sono descritte nell'inventario e stima eretto

in Andreis nei giorni 24 aprile e 10 maggio 1866 a mezzo della R. Pretura di Maniago a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza alcuna responsabilità della massa oberata anche nei rapporti dei terzi e del comproprietario dell'altra quarta parte Antonio Fontana fu Osvaldo.

6. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti suddeserti si procederà a di lui danno e pericolo al reincanto a senso del § 438 del giudiziale regolamento e risponderà col proprio a tutti i danni che avesse recato alla massa creditrice.

Descrizione della sostanza immobile esistente in Andreis - Distretto di Maniago, che per tre quarti parti indivise col proprietario dell'altra quarta parte Antonio fu Osvaldo Fontana appartiene alla massa dei creditori degli oborati Fontana Antonio padre, e figli Giovanni, Luigi e Gio. Battista.

| | | | |
|--|-------|------|------|
| Zappalivo in map. n. 258 di p. 0.64 r. 1. 2.27 | > 391 | 0.19 | 0.50 |
| | > 390 | 0.20 | 0.53 |
| | > 395 | 0.73 | 1.92 |
| Prato | 466 | 0.27 | 0.79 |
| Casa colonica | 468 | 0.08 | 0.92 |
| Prato | 470 | 0.04 | 0.42 |
| | 638 | 0.05 | 0.15 |
| Zappalivo | 711 | 0.20 | 0.71 |
| | 1476 | 0.17 | 0.45 |
| Prato | 1260 | 0.20 | 0.40 |
| | 1267 | 0.13 | 0.34 |
| | 1704 | 0.66 | 0.34 |
| | 1972 | 1.29 | 1.39 |
| | 2182 | 0.19 | 0.40 |
| | 2947 | 2.65 | 2.84 |
| | 3319 | 1.30 | 0.29 |
| | 3388 | 0.76 | 0.17 |
| | 3524 | 5.65 | 1.13 |
| | 3607 | 2.32 | 0.51 |
| | 3609 | 1.98 | 0.44 |
| | 4048 | 0.84 | 0.44 |
| | 5013 | 3.05 | 0.67 |
| | 5097 | 2.38 | 1.24 |
| Orto | 467 | 0.21 | 0.74 |
| Stalla | 469 | 0.07 | 1.98 |
| Prato | 471 | 0.05 | 0.15 |
| Zappalivo | 647 | 0.23 | 0.81 |
| | 713 | 0.30 | 0.79 |
| Prato | 1259 | 0.13 | 0.22 |
| | 1265 | 0.45 | 0.48 |
| | 1341 | 0.31 | 0.33 |
| Pascio | 1841 | 0.69 | 2.02 |
| | 2027 | 0.83 | 0.10 |
| Prato | 2196 | 0.89 | 0.46 |
| | 2984 | 0.93 | 1.00 |
| | 3386 | 1.18 | 0.28 |
| | 3496 | 8.30 | 1.66 |
| | 3528 | 0.74 | 0.38 |
| | 3608 | 1.57 | 0.35 |
| | 3611 | 2.58 | 0.52 |
| | 4067 | 0.34 | 0.16 |
| | 5042 | 2.32 | 0.51 |
| | 5099 | 1.38 | 1.48 |

Totale pert. 49.64 r. 1. 39.57

Il presente si pubblicherà mediante affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Andreis e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Maniago, 12 settembre 1869.Il R. Pretore
BACCO
G. Brandolizio Diurn.N. 3985 3
EDITTO

Si notifica a Micelli Domenico detto Riva di Goiva di Resia assente d'ignota dimora, che Giacomo e Domenico fu Domenico Trancò pure di Goiva di Resia hanno presentato contro di esso Micelli e di Giovanna Micelli q.m. Valentino detta Ratich la petizione 7 agosto 1868 n. 3343 in punto pagamento di fiorini 300 e conferma della prenotazione accordata col decreto 22 ottobre 1862 n. 3044 e che gli fu deputato in curatore l'avv. Perissutti a tutte sue spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente regolamento giudiziale civile al qual effetto fu fissata l'udienza al giorno 29 novembre p. v. a ore 9 ant.

Venne quindi eccitato a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al curatore i mezzi di difesa, o ad istituire un altro patrocinatore, avvertito

che in difetto non potrà che attribuirlo a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Moggio, 6 ottobre 1869.Il R. Pretore
MARIN

N. 9956

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'appalto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Province Venete e di Mantova di ragione di Antonio Zamparo e Francesco Francescato Capellai di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ad azione contro i detti Zamparo e Francescato ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Giuseppe Putelli deputato curatore nella massa concorsuale e sostituto Dr. Mattia. Missio dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma escludo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel precessato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 febbraio 1870 alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, Girolamo Nodari e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per compenzi alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ei il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 1.º novembre 1869.Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

AVVISO

Attese le gravi difficoltà che si presentano a chi desidera entrare al Iº Corso Tecnico Superiore segnalatamente agli studenti del Ginnasio, stante la diversità delle materie, il sottoscritto coadiuvato da provetti maestri istituisce un anno preparatorio al suddetto Istituto.

1 Giuseppe De Paola.

1. Dicembre 1869

grande estrazione del

prestito di Stato

imp. real. austriaco dell'anno 1864.
Guadagno principale 250,000 fior. austr. Guadagno minimo 160 fior. val. austr. Prezzo de' biglietti di partecipamento col bollo legale: Pr. 1. pezzo 15 lire, 7 pezzi 100 lire, 15 pezzi 200 lire, 32 pezzi 400 lire. Commissioni spedisce verso l'invio del valore in cedole di banco.

Rothschild e Comp.,

Postgasse 44, Vienna (Austria). 1

Mutua Società di Padri di Famiglia

SULLE ESENZIONI MILITARI

Per i nativi nel Regno d'Italia.

DIREZIONE GENERALE IN LUCCA PRESSO LA DITTA BANCARIA AUGUSTO GUIDI E COMP.

DICHIARAZIONE

Sentendo da alcuni tra' nostri Signori Rappresentanti, come a qualcuno specialmente delle campagne, nostro assicurato, abbia fatto una sinistra impressione la dichiarazione testé pubblicata da S. E. il Ministro della Guerra, sulla nostra stessa Società, crediamo bene pure dal canto nostro avvertire il pubblico come il medesimo, che nei contratti che coi nostri associati firmiamo, sono totalmente inseriti i nostri statuti e le condizioni tutte alle quali entrambi ci leggiamo senza che minimamente nel seguito possiamo staccarci.

Che i nostri interessi sieno naturalmente affatto estranei a quelli del suddetto Regio Ministero lo prova l'esser la nostra Società unicamente di *Mutuo Soccorso*; che *controversie tra noi e i nostri associati* non possono essercene in nun senso per le suddette ragioni, e che le associazioni nostre le imprendemmo con tutti i dovuti permessi delle Autorità competenti del Regno da cui ritieniamo ufficiale in data dell'17 marzo prossimo passato.

Tanto pur noi dovevamo a schiarimento del pubblico come a quiete maggiore di tutti i nostri interessati, cui anzi ci piace annunziare che la nostra istituzione ha proceduto e procede in un non lieve sviluppo.

Dalla Direzione Generale, Lucca il 26 ottobre 1869.

Il Direttore Generale
AUGUSTO GUIDI.LA REVALENZA AL CIOCCOLATTE
DU BARRY E COMP. DI LONDRA,
(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra.)

dà appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la Carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Casa DU BARRY e C. via Provvidenza, 34, Torino.

In POLVERE ed in TAVOLETTE.

Parigi, 20 aprile 1866.

All'età di 76 anni io era affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze, e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra Revalenta al cioccolatte mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

Gaillard, Intendente generale dell'armata.

(Certificato n. 65.715)

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insomnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatrice, sodezza di carni, ed un'allegra di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezzata.

Sono colla massima riconoscenza, ecc.

H. di Montluis.

Château Castel Nous Cairo (Egitto), 30 maggio 1867.
Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte; i medici del Cairo disperavano di salvarmi; quando ho cominciato il trattamento della vostra deliziosa Revalenta ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah! signore, di quanti ringraziamenti vi sono debitore.

In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccellente rimedio.

Don Martinez, de la Rocas y Grandas.

(Cura n. 69.813)

Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867.
Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al cioccolatte ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non lasciava dormire a motivo degli insopportabili prudori ch'ella provava.</p